



MASSIMO PANEBIANCO\*

## STORIA DIPLOMATICA DELL'ITALIA MERIDIONALE NEL MEDIOEVO EUROPEO

SOMMARIO: 1. Il codice internazionale dell'Europa in trasformazione permanente. – 2. Storia diplomatica dell'Italia medioevale. – 3. L'Italia nell'Europa moderna del '4-500 – 4. Internazionalismo italiano nell'Europa di Westphalia. – 5. Dal diritto delle genti al diritto internazionale di resistenza agli imperi. – 6. Il declino degli imperi europei moderni e pre-moderni. – 7. L'era dell'incertezza nel neo-imperialismo del XXI secolo.

### 1. *Il codice internazionale dell'Europa in trasformazione permanente*

La tradizione storica del diritto internazionale europeo o *jus genitum Europaeum* è cristallizzata da una serie di raccolte di documenti diplomatici, a partire dall'antichità fino al mondo medioevale e moderno. Tale lungo itinerario connota dell'identità del continente e ha ricevuto recentemente un'attenzione del tutto particolare per il grande contributo documentaristico e storico-giuridico riscontrabile in opere in parte dimenticate ed ora oggetto di provvide riedizioni. E' utile rievocare dall'Europa del '700 un antico e famoso codice italico, il *Codex Italiae diplomaticus* che fu pubblicato da Johannes Christian Lünig nel decennio 1725 – 1735 a Francoforte e Lipsia in quattro tomi che malgrado il suo nome lasci immaginare un codice nazionale italiano, ma invero, esso è un codice internazionale per tempo, luogo e suo contenuto<sup>1</sup>.

\* Emerito di Diritto internazionale nell'Università degli Studi di Salerno.

<sup>1</sup> Testualmente la cronologia documentata dei relativi eventi risulta leggibile in un'opera monumentale chiamata codice Lünig, relativa al periodo sia medioevale che moderno (800 – 1730 d.C.). Il cd. *Codex Italiae diplomaticus*, Francoforte-Lipsia, 1720-1735, tomi IV (su tale opera vedi la recente riedizione dell'intera serie degli Elenchi in M. PANEBIANCO, *Introduzione al codex Italiae diplomaticus – Codice Lünig*, Napoli, 2016 -on line-) trova il suo parallelo in un'opera non giuridica, ma storico-giuridica dell'anno chiave a cura di E.S. PICCOLOMINI, *De europa, editio princeps*, Roma 1452-1458 (ora biblioteca vaticana 2001 e 2011). L'internazionalismo medioevale, rappresenta l'inizio della relazione Italia-Europa, considerata come *Respublica christiana*, in un periodo particolarmente prolungato fino alla metà del XIV secolo, segnato dalla scomparsa di Costantinopoli come baluardo cristiano del Mediterraneo (1453). Questa epoca rappresenta la genesi dell'Italia europea ed è suscettibile di documentazione come una vera e propria fase o periodo costitutivo, oltre il quale è cominciata l'era cosiddetta "moderna". Secondo il codice Lünig, la storia diplomatica italiana comincia nel quadro sovranazionale dell'organizzazione chiamata Sacro Romano Impero, alla quale vengono dedicati i primissimi

Lo stesso copre mille anni di storia diplomatica euro-internazionale, dall'Europa medievale carolingia all'Europa del '700. Pertanto, -si riferisce ad un'Italia pre-moderna, come sistema multi-statale di Stati regionali. Solo dopo nel '800-900 la riunificazione italiana avrebbe condotto ad un diverso Stato nazionale. Dotato di ben diversi codici di vita italiana interna, sul modello napoleonico dei codici civile-commerciale-penale (e relativi codici di procedura forense o processuale)<sup>2</sup>.

Nel periodo considerato l'Europa ruota intorno ad una singolare entità politica sovranazionale, denominata Sacro Romano Impero (S.R.I.), come erede dell'Impero Romano antico e tardo-antico. Nel suo ambito euro-continentale si inquadrano Stati nazionali e Stati regionali (Stati-città e Stati-regione). Fra questi ultimi, connesso agli altri, sta il mondo romano-germanico e italo-germanico degli Stati pre-unitari, di lunga durata medievale e moderna<sup>3</sup>.

## 2. Storia diplomatica dell'Italia medioevale

Nella cronologia diplomatica l'espressione Europa assume un duplice significato come "epoca" ed insieme come "regione" ovvero spazio giuridico ordinato e condiviso fra gli Stati ad essa appartenenti. Invero, l'Europa alle sue origini nasce con una sicura vocazione centro-

---

paragrafi del codice. Si riporta il testo in sommaria traduzione italiana dei relativi paragrafi dell'*elenchus Lünig*: I-IV (v. Appendice n.1). Secondo lo stile dell'epoca è insieme una collezione o raccolta di testi diplomatici, un plurimo elenco cronologico di atti uni-bi-multilaterali ed infine anche un elenco alfabetico delle materie regolate.<sup>2</sup> Ai fini della compilazione di un buon codice, ovvero di una buona storia diplomatica italo-europea, sono servite tre componenti classiche. Una buona misura del tempo è riferita all'epoca di osservazione prescelta, al meglio di un millennio dall'età antica a quella dell'Italia moderna. Il secondo elemento è riferito ad una buona misura dello spazio dell'Italia come regione d'Europa. Il terzo elemento è riferito all'esistenza documentaria di un ordinamento giuridico della comunicazione interna-esterna del paese Italia. La geopolitica dell'Italia del tempo viene descritta nella predetta opera *De Europa* di E.S. PICCOLOMINI come un'appendice del quadro europeo, a partire dall'Oriente balcanico adriatico, a finire all'arco alpino franco-italiano. Cfr. il seguente indice: "Transitio in Italiam" - "Genua" - "Mediolanum" - "Veneti" - "Mantua" - "Ferraria" - "Bononia" - "Florantia" - "Luca" - "S. Cassiani oppidum" - "Sena" - "Plumbinum" - "Viterbium" - "Roma: Eugenius IV, Nicolaus V, Calistus III" - "Umbria" - "Marchia" - "Nic. Picininus et Fr. Sfortias" - "Asculum" - "Urbinum" - "Ariminum" - "Faentia" - "Fabrianenses" - "Aquila" - "Regnum Neapolitanum". Cfr. inoltre C. FOCARELLI, *Diritto internazionale*, Padova, 2023; B. FASSBENDER, A. PETERS, *The Oxford Handbook of the history of international law*, Oxford, 2012; A. PADOA-SCHIOPPA, C. FITZGERALD, *History of Law in Europe: From the early middle ages to the twentieth century*, Cambridge, 2018.

<sup>3</sup>Tutti questi elementi si trovano in due opere connesse di produzione tedesca e di componentistica italiana comparse in Germania nella prima metà del '700. Il codice Lunig (1720 - 1735) ed il codice Leibniz sono frutto di una straordinaria cooperazione scientifica bi-nazionale (1693 - 1700 - 1749). Di esse, bene note al pubblico degli specialisti, ci si occupa nel presente lavoro come parti di un codice unico e comune dell'Italia moderna. L'inquadramento del codice nell'ordinamento del S.R.I. (800-1806) trovasi in una ricca bibliografia sul tema di cui in particolare E. BUSSI, *Il diritto pubblico del Sacro Romano Impero alla fine del XVIII secolo*, Milano, 1970; Le origini ancora più classiche dell'ordinamento del Sacro Romano Impero si trovano illustrate nell'opera massima della teologia medievale rappresentata da Tommaso D'Aquino, *De regimini principum*, ora in traduzione italiana a cura di A. MEOZZI, Torino, 2010. Per un millennio l'Impero è un soggetto simbiotico geo-politico e teologico-politico. Una è la fede, uno l'Impero, una la Chiesa romana. Il modello del romano Impero ispira quelli simultanei e concorrenti negli altri tre Imperi, Romano d'Oriente (Costantinopoli - Mosca) e arabo-turco-ottomano (Islam pre e post il 1453). Secondo la tradizione del *corpus juris giustiniano* (530 d.C.), il codice del Sacro Romano Impero parte da atti giuridici costitutivi o fondamentali, chiamati appunto "costituzioni" (*constitutio regia* di Francorum -anno 1774 d. C. e *constitutio de ecclesia* - anno 998 d.C.). Cfr. G. BARTOLINI (ed.), *A History of international law in Italy*, Oxford, 2020.

occidentale padana-renana-danubiana, antico *limes* dell'Impero romano e dell'Impero germanico. Perciò non si poté fare una storia europea senza partire dall'Italia e la riprova si trae dai codici diplomatici dell'epoca<sup>4</sup>.

È solo dalla metà del secolo XI che la presenza effettiva degli Imperatori tedeschi della dinastia sveva, inaugura una identità geopolitica di un soggetto dotato di unità territoriale all'interno del Sacro Romano Impero (anno 1155 – rescritto di Federico I – romano Imperatore). Nel periodo precedente franco-normanno tale identità era proclamata sull'intera Italia o sulla sola Italia meridionale, ma nel solo rapporto bilaterale Chiesa-Impero, come supreme autorità riconosciute eredi degli antichi Imperatori romani. Da allora nasce l'identità franco-germano-italiana, internazionalmente riconosciuta come parte del Romano Impero del secondo millennio dell'era cristiana, ormai post-medioevale e già pre-moderna, segnata da due accordi diplomatici del decennio 1080-1090 fra il Pontefice Gregorio VII e Urbano II con i due rappresentanti della famiglia degli Altavilla (Roberto e Ruggiero), con legittimazione dei loro Principati e Ducati nell'Italia meridionale e dell'intero Regno di Sicilia<sup>5</sup>.

Bisogna aggiungere come tale arrivo in Italia da parte della dinastia sveva non rappresenta una sorta di salto d'epoca o di differente natura rispetto alla fase precedente dei franco-normanni più o meno presenti nel nord-sud Italia. L'epoca imperiale esprime una sua necessaria continuità. Cosicché, la stessa non può suddividersi, almeno nelle intenzioni di un impero medioevale e in un altro moderno (o pre-moderno) o post-moderno prossimo venturo<sup>6</sup>.

<sup>4</sup> In epoca ancora precedente rispetto al codice pre-Lunig e pre-Leibniz si riscontra un codice medioevale della fine del XI secolo, scritto nello stile delle cronache universali relative a più epoche e più Paesi. Cfr: *Chronicon universale sive annales* di Romualdo Guarna (1120 – 1182), con testi diplomatici nella parte seconda (838 – 1180 d.C.), coincidente con gli altri due per l'intero periodo medioevale, a partire da più antiche origini del basso Medioevo e della tarda antichità greco-romana. Cfr. par 3-4 antea del codice Lünig. L'atteggiamento della Curia romana nei confronti dell'Impero appare molto variabile. Si oscilla per le preoccupazioni dell'Impero "assente", che ha "dissipato" i suoi poteri in Italia da Ottone II ad Ottone III, rispetto ad un nuovo stile svevo di un Impero troppo presente, espansivo nella sua richiesta-pretesa di maggiori e più ampi poteri e competenze. L'*ubi consistam* del potere svevo-imperiale in territorio italiano, ha inizio con le richieste precise e puntuali di Federico I su Roma ed oltre. Si può discutere sul carattere simmetrico o asimmetrico della *restauratio Imperii*, come atto negoziato o imposto. Il trattato di pace e di alleanza, stipulato a Venezia nel 1176, sembra piuttosto deporre a favore di una "italianità" (o italianizzazione) dell'Impero "bi-nazionale" o "bi-territoriale" nello spazio italo-svevo-germano. Cfr. S. GASPARRI, *L'Italia longobarda*, Bari-Roma, 2016. V. inoltre la classica opera di L. MURATORI, *Antiquitates Italicae Medii Aevi*, Milano, 1738. Si segnala inoltre una rarissima opera del '500 pubblicata nel 1512 esistente nella biblioteca nel centro studi Salernitani Villa Guariglia, *Leges longobardorum seu capitulare diui ac sacratissimi Carolimagni imperatoris et Francie regis ac nouelle constitutiones domini Iustiniani imperatoris ...*

<sup>5</sup> La restaurazione degli *jura Imperii* inizia in Italia nell'anno 1155, sotto l'autorità di Federico I, grazie alla conferma del *patrimonium Petri* e con il *juramentum* dei vassalli e dei *cives* in Roma. Vedi sull'epoca fredericiana nel centro-nord Italia i par. seguenti del *codex*. Cfr. *codex* (par. IX) recante il testo del documento fra Federico I - imperatore S.R.I. - con Alessandro III - Pont. Mass. - e Guglielmo - *re utriusque Siciliae* (adesso segue il trattato di pace del 1183 di Federico I con comuni lombardi – par. X). Si riporta il testo in sommaria traduzione italiana dei relativi paragrafi dell'*elenchus Lünig*: IX-XIII (v. Appendice n. 1). Cfr. P. GROSSI, *A History of European Law (Making of Europe)*, Hoboken, 2010; R. LESAFFER, *European legal history: a cultural and political perspective*, Cambridge, 2009; T. HERZOG, *A short history of european law: the last two and a half millennia*, Harvard, 2019.

<sup>6</sup> Il secolo d'oro e forse l'ultimo del restaurato Sacro Romano Impero in Italia coincide con l'inizio del sec. XII, a partire dall'accordo del 1215 fra Federico II, Imperatore del S.R.I., ed Innocenzo II, Pont. Mass., cui segue la fase imperiale del figlio Manfredi, noto per la costruzione di porti e fortificazioni portuali in tutta l'Italia meridionale (Salerno, Manfredonia, Bari, Taranto). Tutto inizia con il periodo fredericiano. Diversamente da tale periodo, il successivo sec. XIII è caratterizzato da forti contrasti Impero-Papato, in vari episodi in cui vengono coinvolti gli Imperatori Enrico VII (25 novembre 1311 – 13 febbraio 1312) e Ludovico il Bavaro (5

### 3. L'Italia nell'Europa moderna del '4-500

Nell'Europa post-medioevale e moderna del '4-500, proprio in Italia comincia a maturare il progressivo declino del Sacro Romano Impero, allorché alla fine del '400 la *Tabula pacis et foederis* si trasforma da atto uni-bilaterale (Impero-Pontefice), in una nuova tipologia di atto multi-laterale aperto alla partecipazione di Stati italiani ed europei. Si cancella, così, la superiorità uni-laterale dello Stato-Impero rispetto agli altri, posti in posizione di *par condicio*, espressione di uno *jus contrahendi* identico e paritario. In tale quadro, l'Italia matura la sua identità politica, all'esterno fra i tre imperi di Occidente, di Oriente e turco-arabo-islamico e all'interno fra i quattro Ducati e Gran Ducati del centro-nord (Savoia, Milano, Venezia, Toscana) e al centro-sud fra i due Regni della Sede Apostolica Romana (o Stato Pontificio) e il Regno del sud (Regno di Napoli e Sicilia)<sup>7</sup>.

In tale cruciale fase di transizione, il documento principe risulta essere la *Tabula pacis et foederis* del maggio 1495 (par. XXV – codice Lünig), concluso fra Alessandro V (Pontefice), Massimiliano I Imperatore, Ferdinando ed Elisabetta di Castiglia, insieme ai duchi di Venezia e di Milano per il mantenimento della pace in Italia. Ad esso segue l'accordo del 13 marzo-13 dicembre 1501 dello stesso Massimiliano I con il Re di Francia Ludovico XIII di alleanza contro i comuni nemici (in specie *contra turcos*), espressione di un nuovo sentimento *ab.intra* e *ab-extra* del sistema-Italia. In sostanza, mentre nel Medioevo Papato e Impero avevano il ruolo di difensori della pace, ora tutti operano insieme agli Stati-Ducato e Regno ai fini di realizzare la *tranquillitas Italiae*, venendosi ad identificare la pace con la situazione di tranquillità<sup>8</sup>.

---

aprile 1327). Dopo un periodo di controversie giudiziarie dopo la pace del 1353, bisogna attendere quasi un secolo per la incoronazione in Milano di Sigismondo imperatore con la “corona ferrea” di re d'Italia (*codex* par. XXIII). Quella del sec. XIII è la prima vera seria crisi del Sacro romano Impero, come organizzazione sovranazionale dell'Europa cristiana. Siffatta situazione non trova esito nella doppia soluzione autoritaria, sia imperiale che pontificia. L'Orizzonte del nuovo secolo si apre, così, alla visione di una Europa multi-statuale e, soprattutto, confrontata ad oriente con il nuovo Impero turco-ottomano post-costantinopolitano (anno 1453 d.C.), nonché ad Occidente con l'espansione della Comunità internazionale verso il Nuovo Mondo. Cfr. M. PANEBIANCO, *Il diritto euro-globale della pace*, Napoli, 2025; B. WAUTERS, M. De BENITO, *The History of Law in Europe: An Introduction*, Cheltenham, 2017; I. FERRERO, *European history of law. Evolution and fundamental features*, Torino, 2023.

<sup>7</sup> La percezione del mutamento di struttura, diviene palese nei codificatori diplomatici tedeschi Lünig e Leibniz. Essa si esprime con una “rarefazione” del numero di diplomi riportati rispetto ai secoli precedenti e addirittura in una cessazione della stessa operazione codificatoria, fermatasi *pour cause* alla data finale dell'anno 1500 nel codice Leibniz. V. par del codice Lünig nella fase diplomatica dal maggio 1495 al maggio 1521, quando il S.R.I. cessa di ergersi come una struttura verticale e gerarchica in favore di un'altra orizzontale e internazionalmente “democratica” (la cd. Europa pre e post-Westphalia – vedi antea a sez. I, par. 5). Cfr. B. DOOLEY, *Making News in Renaissance Europe*, Cork, 2026; R. MORRISON, *Merchants of knowledge : intellectual exchange in the Ottoman Empire and Renaissance Europe*, Redwood City, 2025; M. KING, *A Short History of the Renaissance in Europe*, Toronto, 2016.

<sup>8</sup> Nel biennio 1526-27 l'Imperatore del S.R.I. si trasforma nel gioco diplomatico italiano da federatore istituzionale, quale mediatore conciliatore di controversie pubbliche tra i componenti della società politica inter-statuale di pertinenza, in una figura inusitata e fino ad allora impreveduta di antagonista dell'intera società politica organizzata italiana (cd. Lega santa). V. par. XXXII – XXXIV del cod. Lünig indicativi una mutata percezione della politica italiana ed europea in funzione anti-imperiale. Cfr. J. WRIGHT, *The Renaissance: The Cultural Rebirth of Europe*, London, 2019; T. DANDELET, *The Renaissance of Empire in Early Modern Europe*, Cambridge, 2014.

Dura un secolo la pausa dell'Impero in Italia, ormai decentrato verso il territorio tedesco nei conflitti fra principi cattolici e riforma luterana, fino alla svolta della “pace di Westphalia” (1648). Da Lünig a Leibniz la percezione dei codificatori è nel senso che il futuro della “nuova Europa” di Westphalia non sarà più *jure Imperii* ma *jure gentium*. Cioè, nella fase di passaggio gli stessi Stati italiani pre-unitari non puntano ormai sulla “romanità” dell'Impero quanto sull' “italianità” complessiva di un'Italia come sistema di vita internazionale<sup>9</sup>.

#### 4. Internazionalismo italiano nell'Europa di Westphalia

Nell'Europa del primo impatto del modello Westphalia, l'unico fattore di coordinamento e di cooperazione per due Paesi frammentati e disuniti (Italia e Germania), appare essere specificatamente lo strumento idoneo a prevenire e risolvere conflitti, mediante il ricorso allo *jus contrahendi* o potere di stipulazione di accordi e trattati. È questo il vero ed unico antidoto contro il disordine di un sistema divenuto più “sovrano” ma anche più instabile per la molteplicità dei suoi aspetti controversi e con conflitti d'interesse fra i suoi soggetti statuali protagonisti. In tale periodo della seconda metà del '600, il concetto stesso di *jus gentium* esce dalla sua tradizionale sede romanistica del *corpus juris* riscoperta nella dottrina di inizio '600 (U. Grozio) e lo sviluppo di una prassi diplomatica pattizia ed extrapattizia, convenzionale e non, intrecciata di atti unilaterali ma anche bi e multi-laterali, trova il suo puntuale monitoraggio nell'ordine codificato degli archivi pubblici, delle cancellerie dei Governi e, infine, nelle opere monumentali dei “raccoltori” di opere imponenti (Codici Lunig-Leibniz-Dumont)<sup>10</sup>.

L'Europa del primo ventennio del '700 conduce al nuovo ordine europeo della pace di Utrecht (20.08.1713), stabilizzata in un decennio di accordi successivi e complementari. L'Europa di Utrecht è caratterizzata dalla gravitazione sulla frontiera orientale, centrata sul ruolo essenziale dell'Austria-Ungheria (qui ad *orientem vergit* secondo la premonitrice espressione nel *De Europa* di E.S. Piccolomini poi Papa Pio II nel 1452). Risulta questa essere l'eredità lasciata all'Italia dall'Europa della metà '700 ed essa durerà oltre un secolo e mezzo,

<sup>9</sup> In breve, se nel dopo 1648 (post-Westphalia) si assiste ad un apparente *prorogatio*, essa esprime la sopravvivenza di una pura sovra-struttura nominalistica e simbolica (cd. *caesarea majestas Sacri Romani Imperii*). Cfr. J. KRAYE, *A cultural history of ideas in the Renaissance*, London, 2025; M. CAESAR, *The Uncertain World of Renaissance Geneva and Savoy: political life, factional conflicts and religious turmoil*, Amsterdam, 2025; J. GAGNÉ, T. MCCALL, *The fabric of war: the material culture and social lives of banners in Renaissance Europe*, Cambridge, 2025.

<sup>10</sup> Con singolare linguaggio giuridico-diplomatico, l'Imperatore Leopoldo nell'ultimo trentennio del '700, compie atti di accentramento delle residue posizioni dell'Impero nei confronti dei vassalli e dei sudditi (italiani). A parte questioni di riconosciuta o denegata giurisdizione, le dichiarazioni di possesso sui feudi, come le inibizioni alla alienazione o cessione di parti o di insiemi, configurano uno stato di incertezza sia *jure privatorum* oltre che *jure Imperii* (par. XLV- XLVIII cod. Lünig relativi al periodo dal 13.03.1687 al 29.04.1697, decennio nel quale si compie una vera e propria verifica della consistenza territoriale e patrimoniale dell'Impero in Italia). Cfr. E. BUSSI, *Il diritto pubblico del Sacro Romano Impero alla fine del XVIII secolo*, Milano, 1959; M. PANEBIANCO, *Introduzione alla codicistica del jus gentium Europaeum. Codice Lunig-Leibniz-Dumont*, Napoli, 2016; B. PAVLAC, E. LOTT, *The Holy Roman Empire: A Historical Encyclopedia*, London, 2019; W. JONES, W. RUSSELL, *The History of Modern Europe: From the Peace of Westphalia in 1648 to the Peace of Paris in 1763*, London, 2023.

fino a che il ridimensionato pericolo turco-islamico nel Medio Oriente e nei Balcani, non condurrà ad un parallelo declino all'Impero dell'Oster-Reich<sup>11</sup>.

Tale gravitazione strategica sulla frontiera orientale si costruisce lentamente e con lunga comprovazione politico-diplomatica. La vera e propria svolta nella politica europea è quella dell'anno del 1713, a partire dal quale una serie di accordi multilaterali imputabili al ruolo recuperato di pendere dal nuovo Imperatore Carlo VI di Austria-Asburgo, riequilibra l'asse complessivo dell'Impero, assegnando un ridotto spazio all'asse euro-occidentale in favore di quello euro-orientale, mediante una sostituzione dell'Imperatore d'Austria al Re di Spagna, nella zona nevralgica del nord-est Italia (e nord-est Europa). Questa svolta, documentata nei par LXI-LXIV del codice Lünig, rispettivamente relativi a: A) transizione del 14.03.1713 tra Carlo III Rom. Imp. Con i Re di Francia e Spagna sulla evacuazione del Ducato di Catalogna e sullo stabilimento di un armistizio in Italia; B) cd. trattato quadrilaterale (quadruplici *foedus*) di Londra del 02.08.1718 fra Carlo VI Rom. Imp. e Ludovico XV, Re di Francia, e Giorgio I, Re di Gran Bretagna, ai fini della pacificazione dell'Europa ed in *primis* per la pacificazione di tutti i Ducati italiani; C) Trattato del 27.09.1721 dei ministri degli Stati del patto di Londra concernente la conferma delle rinunce spagnole sui Ducati italiani (segue par. LXV concernente diploma con cui Carlo VI riconosce lo Status del Principe del Ducato di Sabaudia)<sup>12</sup>.

<sup>11</sup> Ai fini dello studio di un millennio di storia degli archivi del Sacro Romano Impero (800-1700) resta fondamentale l'opera di Romualdo Guarna (1120-1182) autore del noto *Chronicon universale sive annales* è creatore del prototipo del codice diplomatico, fondamentale per il periodo medioevale post '800 d.C. Di recente è stato oggetto di studi particolari nella dottrina anglo-tedesca. A riguardo cfr: D.J.A. MATTHEW, *The chronicle of Romuald of Salerno*, in R.H.C. DAVIS, J.M. WALLACE HADRILL (eds.), *The writing of history in the Middle Ages. Essays presented to Richard William Southern*, Oxford, 1981, pp. 239-274; D. ZIMPEL, *Die Weltchronik bischof Romualds von Salerno: Überlegungen zur Verfässherschaft und zum anlab der Abfassung*, in *Quellen, Kritik, Interpretation, Festschrift Hubert Mordek*, a cura di T.M. BUCK, Frankfurt, 1999, pp. 183-194. Nella dottrina italiana si segnala la costituzione di un apposito centro studi, in particolare si segnalano: L. GATTO, *Sicilia e siciliani nella cronaca di Romualdo Guarna, salernitano*, in *Clio*, XXV, 1989, pp. 211-244; V. D'ALESSANDRO, *Romuald von Salerno*, in *Lexikon des Mittelalters*, VII, 1977, p. 1019; M. ZABBIA, *Romualdo Guarna arcivescovo di Salerno e la sua Cronaca*, in P. DELOGU- P. PEDUTO (a cura di), *Salerno nel XII secolo, Istruzioni, società, cultura*, Atti del convegno internazionale (Raito di Vietri sul Mare, Auditorium di Villa Guariglia, 16-20 giugno 1999), Provincia di Salerno – Centro Studi salernitani "Raffaele Guariglia", Salerno, 2004, pp. 380-398; ID., *Un cronista medioevale e le sue fonti. La storia del papato nel "Chronicon" di Romualdo Salernitano*, in *Filologia mediolatina*, IX, 2002, pp. 229-250; ID., *La cultura storiografica dell'Italia normanna nel Chronicon di Romualdo Guarna*, in *IV settimana di studi medievali (Roma 28-30 maggio 2009)*, Istituto storico italiano per il Medioevo, Roma, 2009; M. OLDONI, *Romualdo Guarna*, in *Dizionario Biografica degli Italiani*, Vol. LX, Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani.

<sup>12</sup> Con i due trattati di Vienna si chiude l'era di Carlo VI, romano Imperatore, sul versante dell'accordo commerciale ed anche dell'accordo politico con Filippo V di Spagna. Tale combinazione economico-politica segna anche una evoluzione diplomatica, dalla sua originaria finalità di "investitura nel *dominium*", all'altra propria della "mercatura", ovvero luogo di scambio di beni e di servizi tra soggetti appartenenti a Stati diversi. Siffatta eredità segna anche la transizione da un'Italia a forte marcatura, verso una nuova visione di apertura a relazioni più numerose e diversificate *ratione materiae*.

Il par. LXVII del codice Lünig è importante per i sette allegati (A-G) del diploma del 20.04.1725 concernente l'accordo di Vienna fra Carlo VI e Filippo V con omnia allegata. Cfr. E. EPOCH, *The rise and fall of the holy roman empire: charlemagne's legacy, church politics, and the empire that couldn't hold it together*, London, 2025; P. WILSON, *Heart of Europe: a history of the holy roman empire*, Cambridge, 2020; B. STOLLBERG-RILINGER, Y. MINTZKER, *The holy roman empire: a short history*, Princeton, 2018; B. WELLMANN, *The Holy Roman Empire: an enthralling overview of one of the most powerful european states during the middle ages and early modern period*, London, 2024; M. FAGO, V. CRYSAN, *Awakening the golden throne english edition: the rebirth of the holy roman empire*, London, 2023.

### 5. Dal diritto delle genti al diritto internazionale di resistenza agli imperi

Come conseguenza della fine del Sacro Romano Impero, dagli inizi del 1800 la denominazione diritto internazionale sostituisce quello di diritto delle genti, come segno di un ordinamento di tipo egualitario e paritario, fondato sulla sovranità nazionale non sottoposta ad una superiore autorità imperiale. L'impero medioevale franco-germanico fu visto in equilibrio con il Papato e con i popoli (longobardo e normanno-svevo), come un antecedente delle successive trasformazioni della società europea. Nel rapporto nord-sud, il meridione fu visto non come Mezzogiorno d'Italia, ma come mezzogiorno di Europa, nella sua funzione di equilibrio tra i grandi imperi del passato di Occidente, di Oriente ed arabo-islamico<sup>13</sup>.

Per quanto concerne l'Italia, una rilettura internazionalistica della sua millenaria storia come sistema multi-regionale di Stati, riguardava lo scenario degli spazi territoriali o feudali (Ducati-Gran Ducati-Regni italiani), sia gli spazi marittimi interessati per la navigazione e per il commercio. Alcuni Stati italiani insulari sono peraltro a frontiera mobile, così si dice del Regno *utriusque Siciliae*, *Intra-pharum* e *ultra-pharum*, continentale il primo e insulare il secondo (fino al Regno di Napoli dal 1452). Lo stesso si dica per il Regno di Sardegna, tenuto distante dall'*insula* Corsica, onde evitare incursioni terrestri e penetrazioni commerciali nella navigazione dell'alto Mediterraneo. Lo stesso si dica, infine, con riguardo alle due Repubbliche ducali di Venezia e di Genova, presidio delle frontiere rispettive dell'alto Adriatico e dell'alto Tirreno<sup>14</sup>.

In tale quadro territoriale i rapporti diplomatici fra gli Stati italiani riguardavano, innanzitutto, i protagonisti della vita diplomatica, ovvero le classi dirigenti formate da Sovrani, ministri e ambasciatori sia laici che ecclesiastici. Sono esse a presiedere la formazione dello spazio "politico" italiano, sia nazionale che locale. E sono ancora esse a dirigere su

<sup>13</sup> Nella rilettura relativa all'evoluzione storica del Sacro Romano Impero, gli archivi imperiali germanici offrivano al codice Lünig la parte generale dell'ordinamento giuridico comune al Sacro Romano Impero (tomi I – II, 1720-1725), da ricomporre con una parte speciale (o supplementare) desunta dagli archivi nazionali e locali dello stesso S.R.I. (Tomi III – IV, 1732-1735). Tale riunificazione in un volume unico non fu mai compiuta, pur restando logicamente possibile, mediante la esposizione dei due elenchi cronologici fatta in modo congiunto. Tale prosecuzione può essere fatta in maniera più ristretta e mirata, con riguardo non solo al triangolo centrale (Francia-Germania-Italia), ma anche agli archivi degli Stati formati fuori dell'Impero (Gran Bretagna-Spagna-Portogallo), ad Occidente come ad Oriente d'Europa (Ungheria-Prussia-Russia). Ciò senza parlare delle entità esterne all'Europa, la cui genesi era ed è documentata dagli archivi prima bizantini (Costantinopoli) e poi arabo-islamici (Damasco-Alessandria-Il Cairo). Cfr. E. DE VATTEL, *The law of nations*, Amsterdam, 1758; B. KINGSBURY, B. STRAUMANN, *The Roman Foundations of the Law of Nations*, Oxford, 2010; R. LESAFFER, *The Law of Nations in Renaissance Europe*, Oxford, 2010; S. ZURBUCHEN, *The law of nations and natural law 1625–1800*, Leiden, 2019.

<sup>14</sup> Nella fase storica di transizione dal diritto delle genti al diritto internazionale delle Nazioni e dei popoli, le antiche radici legate agli spazi dell'Occidente, Oriente e Medio Oriente sopravvivono nella spiegazione delle nuove fasi e delle relative crisi ed emergenze. Sul Regno delle Due Sicilie v. l'opera classica di Andrea di Isernia in una edizione cinquecentesca esistente presso il centro studi Raffaele Guariglia, Raito, Salerno *Constitutiones Regni Vtriusque Siciliae, glossis ordinariis, commentariisque ... Andraeae de Isernia, ac D. Bartholomaei Capuani, atque nonnullorum cum veterum, tum recentiorum I.C. lucubrationibus illustratae. Quibus accesserunt capitula eiusdem regni, ritus Magnae Curiae vicariae, plurimorum iurisperitorum interpretationibus nunc primum exornatae. Omnia à D. Gabriele Sarayna ... summo studio elaborata, aucta, atque emendata*, Lugduni, 1568. V. inoltre J. COUJOU, *From the law of nations to the emergence of international law*, Parigi, 2025; R. ALVARADO, *A common law: the law of nations and western civilization*, Aalten, 2019; C. ANAELE, *Law of Nations*, Saarbrücken, 2020.

eventi nella progressiva evoluzione di periodi e di fasi, da considerarsi allo stesso tempo euro-nazionali e locali, dentro e fuori del Sacro Romano Impero<sup>15</sup>.

#### 6. Il declino degli imperi europei moderni e pre-moderni

Negli ultimi due secoli, fra il 1800 e il 1900, si è arrivati al culmine della crisi degli imperi europei, iniziata nell'America spagnola e portoghese di inizi '800 e proseguita con le crisi dell'impero austro-asburgico, ottomano e russo-zarista e con la nascita degli Stati nazionali di Italia (1861), Germania (1866) e Serbia (1875). Contrapposto, le grandi potenze europee svilupparono i loro imperi coloniali in varie regioni dell'Africa, a seguito dell'apertura del Canale di Suez. Infine, nel secolo scorso, si è assistito non più ad una crisi, ma ad una vera e propria fine degli imperi europei nel centro e nord Europa, con la caduta degli imperi centrali di Russia, Germania, Turchia, che lasciarono un vuoto non sostituiti dalla cd. Repubblica tedesca di Weimar (1919-1933) e dal successivo Terzo Reich (1933-1945)<sup>16</sup>.

Tale crisi degli imperi dell'Europa moderna era stata, peraltro, preceduta da una crisi endemica o cd. "diplomazia anti-sistema", interessante la struttura imperiale ben evidente fin dall'inizio con il progressivo "disallineamento" prima della Francia (regione francese) e poi dell'Italia, più o meno riuscita nel nord "ducale" e nel sud "regale" del Paese. I sec. XII-XIII dell'alto Medioevo rappresentano la sede per un tentativo geopolitico di "sezionamento" dell'Italia ad un triplice livello Imperiale statale-regionale e locale, sia pure all'interno di un unico sistema unitario del S.R.I. Siffatto disegno tridimensionale segue il profilo geofisico dell'Italia continentale, peninsulare ed insulare secondo le visioni proprie delle diplomazie franco-normanno-sveva e poi angioine di quel periodo<sup>17</sup>.

<sup>15</sup> La transizione dall'antico diritto delle genti europeo al nuovo diritto internazionale avviene nel susseguirsi combinato del giusnaturalismo di tipo universalistico e del gius-positivismo, legato alle serie dei trattati e consuetudini della comunità internazionale degli Stati. Per l'Italia basta citare le note opere di G. B. VICO, *De uno et de universo jure principio et fine uno*, Napoli, 1701; ID., *La scienza nuova delle nazioni ossia del diritto naturale delle genti*, Napoli, 1720-1730. V. inoltre E. FIOCCHI MALASPINA, G. SILVESTRINI, *Natural law and the law of nations in eighteenth- and nineteenth-century Italy*, Boston, 2023; A. HARTKAMP, *European law and national private law*, Cambridge, 2018.

<sup>16</sup> La storia diplomatica, relativa agli accordi ed ai trattati dell'Europa moderna degli Stati-Nazione, va saldata con quella pre-moderna e medioevale, in cui per un intero millennio la struttura imperiale fu attraversata da momenti dissociativi, separatisti e distorsivi. In particolare, la storia diplomatica italiana presenta tendenze separatiste e anti-imperiali a partire dall'inizio del II millennio con il ruolo autonomistico esercitato dal Papato romano, dai Comuni lombardi, veneti e toscani e, infine, dal cd. Regno del sud Italia. Invero, quest'ultimo, per la sua stessa collocazione geografica si trovava al centro di tre imperi di Occidente, di Oriente e turco-ottomano, con evidente necessità di consolidamento delle sue frontiere marittime e terrestri. Cfr. G. DERLANTY, *Formations of European Modernity*, Cham, 2018; O. WHITE, *The rise and fall of modern empires*, Milton Park, 2017; G. EGRY, *Central European elites in post-imperial transition*, London, 2026.

<sup>17</sup> È da segnalare come le origini diplomatiche del Regno del sud vengano riportate alla fine dell'ultimo ventennio del XI secolo, grazie all'atto fondativo del cd. Trattato di Ceprano (1080) fra il Pontefice Gregorio VII e il Principe Roberto di Altavilla, nonché al successivo allargamento territoriale di tale Stato all'intera Sicilia, con l'atto concessorio di Cava de' Tirreni del Papa benedettino Urbano II al normanno Ruggero d'Altavilla (fratello di Roberto). Nel predetto contesto si comprende perché Roberto d'Altavilla abbia lasciato sul frontone del Duomo normanno di Salerno, una famosa iscrizione nella quale dichiara di avere vinto l'imperatore di Occidente e di Oriente, allora in conflitto con il Papa romano Gregorio VII, poi rifugiato a Salerno dal 1083 al 1085. In prosieguo, si comprende la politica di Ruggero I di Altavilla, re di Sicilia, sottratta agli emiri arabi (1091), ed estesa con le successive crociate con la creazione dei cd. "Regni cristiani di terra santa", prevalendo sui precedenti emirati arabi dal Mar nero al medio Oriente, al Mediterraneo nord africano. Ai fini della

Il quadro generale di riferimento è proprio dell'ordinamento dell'epoca del *jus gentium* europeo, inteso come diritto tra Stati nazionali e regionali, nonché come ordinamento di democrazie locali, comunali e provinciali. In tal senso a un *jus gentium* di Regni e di Repubbliche si contrapponeva un *jus gentium civitatum*, espressione tutta italiana intesa a definire le strutture politiche dei Ducati e dei Gran ducati del nord e del centro d'Italia, insieme alle articolazioni dei *Regna* del sud del Paese. Come è noto l'ordinamento del *codex Italiae* resta così ben definito come un fascio o un ordinamento complesso di relazioni internazionali, ma anche interregionali ed inter-locali nel complesso panorama dell'epoca<sup>18</sup>.

### 7. L'era dell'incertezza nel neo-imperialismo del XXI secolo

Sull'orizzonte della storia attuale è ricomparso ancora il tradizionale confronto e scontro fra impero e Nazione e fra imperialismo e internazionalismo. Cosicché in questo particolare momento dello *jus gentium* europeo, occorre notare una vera e propria inversione di tendenza, verificatasi nell'ultimo trentennio, a favore delle cd. Tendenze neo-imperiali, sia geo-politiche che geo-economiche. In Occidente, gli Stati Uniti d'America si presentano come difensori della pace, sicurezza e democrazia, come un vero garante dell'ordine e della democrazia globale, mentre, viceversa, in Oriente la Russia torna ad essere il centro della cristianità ortodossa e delle minoranze russofone e russofile, così come l'Iran sciita si attesta come protagonista dell'Islam globale e fondamentalista<sup>19</sup>.

Tutto ciò ha messo in crisi un ormai consolidato equilibrio europeo che si era ispirato ai principi dell'internazionalismo, illuminista e democratico, fin dal 1700. Il continente era stato pervaso da un forte internazionalismo, come Europa delle Nazioni, sostitutivo della vecchia sovra-nazionalità e ne fa le spese il sistema Italia, dove al vecchio equilibrio spagnolo di metà '500 creato da Carlo V, si sostituisce il nuovo equilibrio austriaco creato da Carlo VI, Imperatore del Sacro Romano Impero. L'Italia risentirà lungamente di tali innovazioni, creando i presupposti di un nazionalismo italiano contrappositivo ed antagonista, i cui

---

spiegazione delle tendenze autonomistiche nel Regno meridionale di Napoli si citano due opere di autori dell'epoca, presenti nella biblioteca del centro studi villa Guariglia, Raito, Salerno cfr. G. PONTANO, *Trattato dell'obediienza di M. Giouanni Pontano, nel qual si contengono tutti i precetti, & regole appartenenti, a chi deue comandare, & a chi deue obedire, secondo la diuersità di tutti gli stati degli huomini, cosi publici come priuati*, Venezia 1568; M. FRECCIA, *De subfeudis baronum, & inuestituris feudorum. Quibus accesserunt nonnulli Tractatus aurei, ac singulares ...*, Venezia, 1579. V. inoltre. M. CACCIARI, A. CARRERA, M. VERDICCHIO, *Europe and empire*, New York, 2016; E. GIBBON, *The history of the decline and fall of the roman empire*, London, 2025;

<sup>18</sup> Nel contesto geopolitico italiano è da rilevare come il sud Italia sia stato un caposaldo della politica separatista ed anti-imperiale, ma anche un luogo di cooperazione con l'impero, dal momento della nascita della dinastia normanno-sveva, fra la regina Costanza di Altavilla e l'imperatore tedesco Enrico V. In tale linea il secolo XIII è caratterizzato da una ampia visione geopolitica dell'imperatore Federico II (cd. *Stupor mundi*) e di suo figlio Manfredi, che rinforzarono i confini territoriali e marittimi del regno. Invero, Tale limitatezza geografica della visione si sarebbe ulteriormente suddivisa nella contrapposizione fra una frontiera orientale dall'Adriatico al Mediterraneo, e dai Balcani al Medio Oriente, rispetto ad una frontiera occidentale discendente dall'arco alpino verso il Tirreno per la difesa dei valori comuni nell'area franco-spagnola-portoghese. Cfr. A. ROSHWALD, *Ethnic nationalism and the fall of empires: central Europe, the Middle East and Russia, 1914-23*, Milton Park, 2000; V. KIERNAN, *European empires: from conquest to collapse, 1815-1960*, London, 2024; J. RAPLEY, P. HEATHER, *Why empires fall: Rome, America and the future of the West*, London, 2024.

<sup>19</sup> Per un primo abbozzo di storia degli eventi del XXI secolo v. F. TABELLINI, *A future history of the 21st century: How we overcame the crisis of civilization*, Barcellona, 2020; Y. HARARI, *21 Lessons for the 21st Century*, New York, 2019.

effetti si misureranno successivamente almeno fino al periodo della riunificazione nazionale ed oltre compendosi conclusivamente solo con gli accordi di pace di Versailles successivi al primo conflitto mondiale (1919-1920 cd. caduta degli Imperi centrali austro-germanico e turco-ottomano)<sup>20</sup>.

In tale nuova era, denominata delle incertezze e di fine delle illusioni, nuovi equilibri si stanno determinando, ancora di incerto esito e soluzione. La storia del passato, dall'Europa moderna e pre-moderna, induce a pensare alla necessità di un nuovo modello di architettura della sicurezza europea, e dà indicazioni per un ampio fronte globale in partenza dal mondo atlantico, fino all'attuale Medio Oriente e all'Asia dell'indo-pacifico. È questa la ragione per cui la storia dell'Italia pre-moderna e moderna, ha fornito e fornisce anche oggi un millenario tesoro di esperienze, per le scelte prossime e future del mondo contemporaneo<sup>21</sup>.

---

<sup>20</sup> Nell'attuale momento di crisi del modello e dei simboli del diritto internazionale, appare comunque prematuro parlare di un'epoca post-internazionale e già neo-imperiale. Cfr. C. WELLER, *21st-Century Narratives of World History*, Cham, 2017; S. GONZÁLEZ HAUCK, R. KUNZ, M. MILAS, *Public international law*, London, 2024; H. CAREY, S. MITCHELL, *Legalization of international law and politics*, London, 2023.

<sup>21</sup> In una visione realistica, derivante dalle lezioni della storia, la serie di conflitti armati attuali è valutabile come espressione di ricorrenti crisi ed emergenze dell'ordine internazionale, oggetto tipico e funzione primaria di tale diritto. Cfr. D. MARSHALL, *The international rule of law movement*, Harvard, 2014; G. ULRICH, I. ZIEMELE, *How international law works in times of crisis*, Oxford, 2019; L. PIERDOMINICI, *Comparative law in times of emergencies*, Bologna, 2022.